

# Ma liberaci dai nuovi MALI



**Mauro  
Cozzoli**

Giubileo della Misericordia: tempo favorevole, che chiama ad «accostarci con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia» (Eb 4,16). È un bisogno vitale questo per ogni uomo e ogni donna. Sulla base di un duplice dato: la pesantezza e la forza distruttiva del male e la precarietà umana, che rende impotenti e manchevoli di fronte al male. Di male, fisico e morale, nel mondo ce n'è tanto, nella forma della sofferenza, della divisione, dell'emarginazione, della povertà, della colpa, della violenza, della crudeltà, del fallimento, dello sgomento, dell'offesa inflitta e subita. Male che si diffonde e prende corpo in strutture, istituzioni, mentalità, sistemi, ambienti. Con la modernità – il suo illuminismo, le sue rivoluzioni ed emancipazioni, gli sviluppi e i progressi – l'uomo ha creduto di dominare e aggiungere il male ai suoi accresciuti poteri. Oggi è tempo di disincanto, messo a nudo da nuove paure e impotenze. Il male non ha ceduto: si è



modernizzato, ha nuove vie di diffusione e contagio, viaggia sui circuiti digitali e mediatici

*Oggi è tempo di disincanto,  
di un male che non ha ceduto:  
si è modernizzato,  
ha altre vie di diffusione,  
si è messo 'in rete',  
si è globalizzato anch'esso.  
Per certi aspetti  
è diventato più resistente*

della comunicazione, si è messo “in rete”, si è globalizzato anch'esso. Per certi aspetti è diventato più resistente.

Come vincerlo? Chi ci libererà dalla massa di colpa e di pena che ci opprime? La via della sola scienza e della tecnica è insufficiente in campo fisico, ininfluente in campo morale. La via della negligenza, volta a divagare e passare oltre, è un'omissione complice: rispondere al male con l'ignavia consente a espanderlo. La via della rivalsa è perdente e senza speranza: rispondere al male con altro male è ispessirlo e rafforzarlo. La via del Vangelo è la misericordia: la forza dell'amore che vince il male con il bene.

La misericordia, come dice la parola stessa, è il cuore che si china sulla miseria umana: sulla miseria fisica nel dono, e morale nel perdono. Di qui – da questa gratuità e audacia – la sua forza sanante e riconciliante. Il cristiano, come già l'israelita, l'attinge a Dio. La misericordia è il volto del Dio biblico: «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Dt 34,6; Sal 86,15). La manifestazione suprema della misericordia divina è Gesù, il quale «passò beneficiando e risanando tutti» (At 10,38). Non solo beneficiando, ma ancor prima risanando. Non c'è beneficio senza guarigione. L'uomo è segnato e avvilito dal male compiuto e patito. A quest'uomo Gesù s'è avvicinato su tutte le strade, per sollevarlo e incoraggiarlo. A tutti egli ha portato il dono e il perdono del Padre. E tutti ha incamminato sulla stessa via: «Siate misericordiosi com'è misericordioso il Padre vostro» (Lc 6,36). Via che porta alla riconciliazione salvifica: «I misericordiosi troveranno misericordia» (Mt 5,7).

Questo significa che la misericordia è la via della Chiesa. Perché la misericordia – ci dice Papa Francesco – è «il cuore pulsante del Vangelo» ed è via primaria di evangelizzazione, per un'umanità gravata da una mole di miserie. A questa umanità la Chiesa deve farsi prossimo, con la parola incoraggiante dell'amore che com-patisce e con-sola: un amore empatico, capace di entrare nel *pathos* (sofferenza) e nella *solatio* (solitudine) dell'altro, dividerla e sanarla. Non c'è amore senza compassione e consolazione. Il mondo soffre di un'ipertrofia di amore emotivo, meramente sentimentale, e di un'atrofia di amore oblativo, che prende l'iniziativa, si coinvolge, si china, cura le ferite, riconcilia e apre alla speranza. Amore che definisce la misericordia, su cui Francesco ha ricentrato la missione della Chiesa. «La Chiesa dev'essere il luogo della misericordia gratuita – ci ha detto – dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati». La Chiesa «in ogni comunità, parrocchia, associazione, movimento», dove «chiunque deve poter

trovare un'oasi di misericordia». La misericordia è la forza di esposizione della Chiesa: «Chiesa dalle porte aperte», «Chiesa ospedale da campo», «Chiesa in uscita», che «si mette, mediante opere e gesti, nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo».

Nasce da questo sguardo della Chiesa – rivolto al cuore del Vangelo e al carico di sofferenza che grava sull'umanità – il Giubileo straordinario della misericordia: anno di preghiera e di grazia, di ascolto e conversione, di annuncio, testimonianza e missione, che chiama tutti a implorare e portare misericordia. Giubileo per una Chiesa che risplenda come Madre di misericordia, e un'umanità riconciliata nell'amore che dona e perdona.

*La riproduzione è di Giorgio de Chirico,  
«Le Muse inquietanti», 1918  
(© by SIAE 2015)*